



Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura della Compagnia di San Paolo

PROGETTO DI PIANO PLURIENNALE 2016 – 2017

30 Novembre 2015

Premessa

In data 20 maggio 2015 è entrato in vigore il nuovo statuto della Fondazione che ha comportato alcune variazioni nella forma di governo dell'ente nonché la modifica della denominazione, con l'aggiunta a "Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura" della specificazione "della Compagnia di San Paolo".

Con l'approvazione del bilancio consuntivo 2014 nella seduta consiliare dell'11 marzo si è formalmente concluso il mandato degli Organi nominati per il triennio 2012-2014, rimasti *in prorogatio* per l'ordinaria amministrazione fino all'insediamento dei nuovi Organi, avvenuto il 28 luglio.

Ai sensi del Regolamento degli Enti Strumentali approvato dal Consiglio Generale della Compagnia di San Paolo nella seduta del 1° febbraio 2011, la Compagnia di San Paolo attribuisce a ciascun ente strumentale, entro due mesi dalla data dell'insediamento dell'organo di governo, una *funzione obiettivo pluriennale* (FOP) della quale raccomanda l'adozione a valere per il periodo della sua durata in carica (punto 2.1). Entro due mesi dalla ricezione della FOP l'Ente definisce un progetto di programma pluriennale (PPP) volto a orientarne l'attività per il periodo della sua durata in carica e lo trasmette senza indugio alla Compagnia (punto 4.1). Decorso il termine di 30 giorni senza che siano pervenute all'Ente osservazioni da parte della Compagnia, il PPP diventa definitivo.

La Funzione Obiettivo Pluriennale è stata assegnata dalla Compagnia di San Paolo con lettera del Segretario Generale datata 20 ottobre 2015; la Fondazione, pur avendo per Regolamento a disposizione due mesi per compilare il progetto di piano pluriennale, lo predispone entro la data di consegna del Bilancio Preventivo 2016 (30 novembre) anche per poter elaborare il budget in base al PPP, fatte salve eventuali variazioni richieste dalla Compagnia in fase di accettazione del medesimo.

Il PPP della Fondazione si riferisce, secondo quanto stabilito dal citato Regolamento sugli enti strumentali, punto 4.1, al periodo della durata in carica dell'attuale organo di governo, cioè al biennio 2016-2017.

La FOP si articola nei due principali filoni istituzionali della Fondazione, la gestione dell'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo e il Programma di Studi sull'Età e la Cultura del Barocco. Dopo aver ripercorso le attività svolte nel precedente triennio il documento sottolinea per entrambi i settori la necessità di diffondere la conoscenza del patrimonio e delle ricerche, sviluppando le strategie atte a raggiungere un pubblico più vasto.

Data per implicite le attività ordinarie inerenti la *Valorizzazione di fondi archivistici e bibliotecari* (Fondi Gallo e Dragone), la partecipazione al *Consorzio di Valorizzazione Culturale "La Venaria Reale"*, le

consulenze di carattere archivistico, storico e storico artistiche prestate alla Compagnia e agli altri Enti strumentali, il PPP della Fondazione si articola di conseguenza nei seguenti principali punti:

1. Archivio Storico della Compagnia di San Paolo
2. Programma di Studi sull'Età e la Cultura del Barocco
3. Comunicazione
4. Stima economica per il triennio

1. Archivio Storico della Compagnia di San Paolo

Senza soffermarsi sulle attività ordinarie inerenti tutela e conservazione, acquisizione di nuovi versamenti, prosecuzione e effettuazione di nuovi riordini, la programmazione si articola in base ai due principali obiettivi indicati dalla Funzione Obiettivo Pluriennale (FOP) assegnata dalla Compagnia di San Paolo.

Il primo è quello di “affermare il ruolo dell'Archivio storico quale centro di produzione culturale, accessibile e aperto ad un vasto pubblico [...] utilizzando strumenti digitali e avvalendosi di progetti di comunicazione in grado di far emergere la conoscenza del patrimonio a livello nazionale e internazionale”.

Il secondo indica che “la priorità, sia in termini di ordinamento, sia di inventariazione, di tutela e di accesso dovrà essere rivolta al patrimonio fotografico”, risorsa chiave per l'avanzamento degli studi in numerose discipline.

Produzione culturale, accesso, comunicazione

L'attività si articola su diverse linee di intervento, supportate anche dal contributo economico erogato da Intesa Sanpaolo.

Se la recente apertura della nuova sala di studio in piazza Bernini logisticamente molto più accessibile per gli utenti e la dislocazione nel medesimo edificio di tutti i fondi archivistici hanno migliorato il servizio di consultazione, il progetto D.A.C. – D.igital A.rchives and C.ollections della Fondazione 1563, inaugurato a novembre 2015 con la creazione della sala di studio virtuale e la messa in rete dell'archivio dell'antica Compagnia di San Paolo (1563-1853), completamente digitalizzato (200.000 file) ha aperto un nuovo canale di accessibilità, a livello nazionale e internazionale.

Nel biennio saranno resi fruibili sul web anche i patrimoni novecenteschi già riordinati, dall'archivio scolastico dell'Educatore duchessa Isabella al fondo dei beni sequestrati agli ebrei e agli stranieri durante la seconda guerra mondiale (Egeli), per citare solo alcuni esempi. Sarà possibile studiare, in qualsiasi parte del mondo, la storia non solo della Compagnia e della banca ma della città e del territorio di riferimento non solo italiano, attraverso la lettura integrale dei verbali delle sedute degli organi direttivi dal 1579 alla seconda metà del Novecento.

La seconda linea di intervento è rivolta alla ricerca storica in ambito sia moderno sia contemporaneo.

La collana dei “Quaderni dell’Archivio Storico” ha al suo attivo otto pubblicazioni apprezzate e diffuse nel mondo della ricerca specialistica. Per consolidare nel presente l’identità della Fondazione come ente di ricerca, si pensa a soluzioni per razionalizzare la produzione delle numerose pubblicazioni previste e per aumentarne la diffusione; una linea potrebbe sviluppare l’ipotesi di affidare la redazione e la stampa delle collane dei volumi ad una primaria casa editrice che avrebbe il vantaggio della distribuzione nazionale e della promozione del proprio catalogo. Tale soluzione consentirebbe anche di offrire agli autori il vantaggio di una valutazione superiore ai fini concorsuali, mentre per la struttura l’esternalizzazione del lavoro redazionale rappresenterebbe una razionalizzazione.

Sul fronte della collana dell’Archivio Storico si prevede di pubblicare due quaderni: il primo, frutto della ricerca multidisciplinare sulla storia di lungo periodo della Compagnia di Santa Elisabetta o dell’Umiltà, si propone come un case history di rilievo in relazione agli studi sul ruolo delle donne a corte, nelle istituzioni urbane e religiose, nell’assistenza.

La seconda pubblicazione prevista è un atlante delle scritture contabili del credito dalla fine del Medioevo al Novecento, realizzato a cura di Claudio Bermond, utilizzando i materiali raccolti in diversi archivi e rielaborati per i seminari “Rivedere i conti” organizzati in anni precedenti dall’Archivio Storico e dall’ANAI, dalle medievali lettere di cambio ai prestiti concessi dai genovesi alla corte di Palermo, dalle scritture del Banco di San Giorgio ai settecenteschi rendiconti dei tesoriери della Compagnia di San Paolo, dal bilancio consuntivo di una banca pubblica come il San Paolo ai libri mastri di una banca privata come la Banca Sella. Parallelamente si propone di partecipare a iniziative avviate in condivisione con altri soggetti, in particolare con l’Archivio storico di Intesa Sanpaolo, sostenitore delle attività dell’Archivio della Compagnia. Nell’ambito dell’ampio interesse coltivato per il ruolo degli uomini che nelle banche furono protagonisti della ricostruzione nella nuova Italia repubblicana, che ha trovato espressione in iniziative editoriali dell’ABI (in cui è stata coinvolta anche la Fondazione), ed è stato oggetto di alcuni saggi nel secondo volume della storia della Compagnia edita da Einaudi, si potrebbe collaborare all’edizione, su collane esterne, del diario (conservato all’Istoreto) di Anton Dante Coda, esponente del partito liberale, presidente del San Paolo dal 1946 al 1959. Il progetto potrebbe essere condiviso, oltre che con Intesa Sanpaolo, con il Polo del Novecento nell’ottica di sviluppo delle sinergie all’interno del Gruppo Compagnia, con le relative importanti ricadute in termini di comunicazione.

Il ciclo delle *Conversazioni dell’Archivio Storico* infine rappresenta un terzo canale per condividere con studiosi e cittadini fonti e strumenti di ricerca, studi e pubblicazioni, riflessioni metodologiche. Nel biennio si prevedono incontri per presentare via via i fondi resi disponibili online nel D.A.C. , ovvero gli esiti di grandi progetti pluriennali, come quello all’indicizzazione degli atti notarili registrati nell’Ufficio dell’Insinuazione di Torino, dal 1610 al 1798. Si potranno organizzare visite guidate alla nuova sede

dell'Archivio e ai depositi e ospitare seminari di discussione sulla situazione di altri archivi, come quelli delle Sovrintendenze dei beni artistici. Si potrà viceversa partecipare a iniziative esterne come "La Notte degli archivi", evento ideato per far conoscere ai cittadini il patrimonio archivistico torinese, molto ricco ma poco noto.

Il patrimonio fotografico

Il patrimonio fotografico dell'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo è costituito da fotografie prodotte dall'Istituto Bancario San Paolo di Torino nello svolgimento delle proprie attività non solo creditizie, ma anche filantropiche e culturali. Tale patrimonio documenta le sedi storiche e le filiali sparse su territori sempre più ampi; le cerimonie, le inaugurazioni, i convegni; l'Educatario con allieve e insegnanti; i volti dei dipendenti e le gite del circolo ricreativo; l'attività editoriale; le erogazioni concesse a migliaia di enti benefici, sportivi, educativi, ecc. e gli interventi a favore del patrimonio architettonico e artistico. I materiali fotografici fanno parte di fondi archivistici diversi all'interno dei quali solo in alcuni casi formano serie omogenee.

Anche i fondi di proprietà della Fondazione, il Fondo Gallo e il Fondo Dragone, conservano importanti giacimenti iconografici.

Nel biennio si prevede di mettere in rete raccolte fotografiche particolarmente significative a partire dalle fotografie storiche delle ragazze e degli ambienti dell'Educatario, presentate alle Esposizioni universali, della antica sede di via Monte di pietà tra Otto e Novecento, del palazzo di Piazza San Carlo semidistrutto dai bombardamenti. Si intenderebbe poi focalizzare l'attenzione sul fondo fotografico legato alla collana dei libri d'arte del San Paolo, comprendenti repertori di edifici storici, opere d'arte, oggetti di arte decorativa, arredi, ecc. relative principalmente al patrimonio barocco piemontese, la cui rilevanza per la storia dell'arte e per la tutela è stata messa in luce da un recente saggio di Michela di Macco. Alla analitica schedatura delle fotografie pubblicate, già realizzata, si affiancherà il lavoro di identificazione dei soggetti delle fotografie non pubblicate; si prevede poi di sottoporre tutto il fondo ad un intervento capillare di manutenzione conservativa e alla digitalizzazione.

I materiali fotografici digitalizzati saranno migrati sulla piattaforma D.A.C. all'interno dei fondi archivistici di appartenenza, secondo il principio storico-archivistico della provenienza.

Tuttavia per ancor meglio valorizzare e comunicare i fondi fotografici attraverso un accesso diretto alle sole immagini si prevede la progettazione e la creazione di una fototeca digitale collegata al sistema D.A.C. Si ritiene che alla fine del biennio essa possa contenere circa tredicimila immagini.

2. Programma di studi sull'Età e la Cultura del Barocco

Il Programma è strettamente legato alla storia e alla cultura di Torino e del territorio piemontese che riconoscono nel Barocco una fisionomia identitaria forte. Gli studi critici, il censimento delle opere e i restauri che si sono sviluppati a Torino a partire dagli anni Venti del Novecento fino ad oggi, ne hanno definito e divulgato con modalità via via aggiornate la riconoscibilità internazionale e collocato i prodotti storici, architettonici, artistici, letterari e musicali in relazione con la ricerca più avanzata nazionale e europea. Oggi l'industria culturale e il turismo individuano in Torino città barocca una destinazione di eccellenza di turismo e un ambito di lavoro in campo culturale ed è per supportare a livello nazionale e internazionale questa percezione che la Fondazione persegue dal 2012 un piano di sostegno alla ricerca focalizzata su Seicento e Settecento in campo umanistico.

Il triennio passato ha visto - con l'attività dei bandi annuali per borse di alti studi dedicate ai giovani e con il varo del *Progetto Antico e Moderno* - consolidarsi intorno alla Fondazione l'interesse di una rete di studiosi di diverse generazioni e, a seconda dei progetti, riuniti in *team* formati da borsista/tutor/advisor disciplinare, in gruppi seminariali intergenerazionali di approfondimento e condivisione delle ricerche, e ancora in unità di ricerca parte gestiti direttamente dall'ente e parte organizzati nei Dipartimenti di studi storici delle Università degli studi di Roma (La Sapienza) e di Torino. L'accreditamento della Fondazione, che si è programmaticamente dotata di un Consiglio di Amministrazione operativo e dotato di esperti scientifici, sta muovendo i suoi primi passi a livello nazionale con una comunità di studiosi che anno dopo anno si amplia, con qualche incursione a livello internazionale.

Forti delle indicazioni sugli obiettivi quantitativi e qualitativi forniti dalla Compagnia di San Paolo con la FOP, nel definire i contenuti dell'attività sul Barocco del prossimo biennio la Fondazione 1563 intende da una parte raccogliere i frutti del lavoro condotto fin ora, considerando chiusa la fase sperimentale che li ha prodotti e consolidando la metodologia che li ha generati, pur applicando i necessari correttivi che la prassi ha di volta in volta indicato.

Saranno realizzati tra la fine 2015 e l'inizio del 2016 la pubblicazione in forma di ebook degli elaborati scaturiti dalle Borse 2013, quella cartacea nella collana dei Quaderni della Fondazione 1563 dedicata all'Età di Juvarra sempre inerente l'edizione delle borse 2013, e il progetto editoriale web dedicato alla restituzione visiva della *Mostra del barocco piemontese del 1937*, curata a Palazzo Carignano da Vittorio Viale. Dall'altra parte si svilupperanno e coordineranno verso contributi scritti le promettenti filiere della ricerca, già in piena attività scientifica, del progetto storico artistico dedicato al rapporto tra Antico e Moderno negli intrecci tra Roma Parigi e Torino tra 1680 e 1750, per arrivare a produrre i primi risultati alla fine del 2016 nel convegno internazionale dedicato a *Barocco europeo e Barocco piemontese*. Le unità di ricerca in corso o di imminente avvio sono:

- *L'ideale classico*, Roma - Università La Sapienza e Roma Tre, coordinamento del seminario a cura di prof.ssa Silvia Ginzburg e prof.ssa Michela di Macco. Partecipano una 25/30 studiosi tra dottorandi, ricercatori, docenti.
- *I libri fondativi. La riscoperta del Barocco*, Università Roma Tre, coordinamento del seminario a cura di prof.ssa Liliana Barroero e prof. Andrea Bacchi. Partecipano circa 25 studiosi tra dottorandi, ricercatori, docenti.
- *La ricezione del Barocco in Francia*, Parigi, a cura del prof. Olivier Bonfait. Unità di ricerca individuale.
- *Mostra del Barocco piemontese del 1937*, Torino, coordinamento dell'unità di ricerca a cura della dott.ssa Sara Abram. Partecipano le ricercatrici Ornella Graffione, Federica Panero, Francesca Bocasso con il contributo di Elisabetta Ballaira.
- *Architettura e Città*, Torino, unità di ricerca a cura dell'arch. Susan Klaiber con prof. Giuseppe Dardanello. Partecipano al gruppo due ricercatori.
- *Barocco piemontese e territorio*, Torino, unità di ricerca a cura della prof.ssa Chiara Gauna. Partecipano al gruppo due ricercatori.

Obiettivo parallelo saranno la pubblicazione scientifica e il progetto espositivo dedicati al tema *Antico e Moderno* (2017). L'edizione sarà sviluppata in due volumi, il primo dedicato ai saggi degli specialisti introdotti dai curatori del progetto, e il secondo composto da quattro "Indicatori", atlanti di immagini su temi specifici, affidati a studiosi più giovani. La mostra sarà sviluppata con la Compagnia di San Paolo, che potrà così mettere in valore il lavoro decennale di studio e di restauro di architetture e opere d'arte barocche, condotto sul territorio piemontese e si avvarrà per gli aspetti organizzativi di una importante sede espositiva piemontese. Un altro progetto speciale sostenuto dalla Compagnia potrebbe riguardare la produzione, da verificare nella sua fattibilità, dell'opera musicale, o di una parte di essa, *Il Ciro* di A. Scarlatti editata nel corso della borsa 2013 di Nicola Badolato.

L'insieme delle iniziative proposte potrà offrire una vetrina pubblica ai risultati scientifici, proponendo contestualmente attività dedicate agli studiosi e altre per un pubblico più ampio, interessato alle mostre dedicate al patrimonio culturale, agli spettacoli musicali e alle lezioni su arte e architettura, come anche alla divulgazione scientifica attraverso i canali digitali.

L'ambizioso progetto nel corso del biennio 2016-17 dovrà prevedere una serrata programmazione che potrà essere così impostata:

Bando per cinque Borse di alti studi sull'Età e la Cultura del Barocco

Assegnate le borse relative al Bando 2015, si prevede l'edizione del Bando nella primavera del 2016 e del 2017, impostati su tematiche che dovranno essere attentamente formulate e incardinate nelle filiere di ricerca storica in corso e inserite nel Progetto Antico e Moderno. Alla conclusione dei percorsi annuali delle borse sarà legata la pubblicazione in forma di ebook dell'elaborato finale di ciascun assegnatario, in modo da fornire agli studiosi un valore diretto, spendibile per la carriera di studioso. Nel corso dello svolgimento dei progetti di ricerca saranno programmati seminari di incontro, confronto e aggiornamento tra studiosi di diverse generazioni, molto apprezzati nel corso delle prime tre edizioni.

Progetto Antico e Moderno

Per il Progetto Antico e Moderno, che tra la fine del 2014 e il corso del 2015 è passato dalla progettazione all'avvio delle prime azioni, il biennio 2016-17 sarà quello della produzione.

Per quanto riguarda il filone *Barocco europeo- barocco piemontese* per la fine del primo semestre del 2016 è prevista la conclusione dei seminari e unità di ricerca attivati con i contratti ai coordinatori scientifici dei gruppi che lavorano a Roma, Torino e Parigi. Alcuni di questi seminari potranno avere come esito immediato la pubblicazione dei risultati da parte della Fondazione 1563 o incontri pubblici di confronto, secondo l'indicazione dei curatori scientifici. Altro esito editoriale della prima parte del 2016 sarà la restituzione visiva della *Mostra sul Barocco piemontese del 1937*, che oltre a restituire il catalogo mai scritto dell'esposizione mostrerà in una sezione del sito web della Fondazione il percorso e la ricostruzione di alcune delle sale più significative. La seconda parte dell'anno sarà dedicata da una parte alla definizione dell'indice del testo e alla contrattualizzazione degli autori del volume scientifico Antico e Moderno e delle pubblicazioni complementari o "Indicatori", atlanti comparativi di immagini dotati di introduzione e didascalie parlanti, dedicati ad approfondimenti di temi monografici, quali per esempio le Accademie, i cantieri decorativi dei Palazzi e delle Chiese, il Ritratto ecc.; l'ampio progetto editoriale vedrà prevedibilmente l'uscita editoriale nel 2018. Dall'altra parte il 2016 dovrà concludersi con la realizzazione del Convegno internazionale dedicato al Barocco, nel quale confluiranno le riflessioni dei tanti studiosi operanti nei seminari, oltre ad alcuni esperti di eccellenza. Nel 2017 saranno raccolti, organizzati e editati in un volume della collana della Fondazione gli Atti del convegno, che si auspica possa testimoniare un momento fondante della critica storico artistica e architettonica contemporanea in territorio piemontese.

3. Comunicazione

La Fondazione 1563 ha da tempo definito la sua missione di ente di ricerca nelle discipline umanistiche - in particolare sul periodo Barocco – che conserva, gestisce e valorizza il patrimonio dell'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo.

Nel triennio 2012-14 ha impostato strategicamente, definito tecnicità e testato le attività che, nel loro sviluppo, definiscono l'identità dell'Ente.

In particolare due filoni appaiono significativi: la produzione di ricerche di eccellenza in campo storico e storico artistico con la patrimonializzazione digitale dei risultati delle stesse e la digitalizzazione di una parte significativa dell'Archivio storico.

Dunque la creazione di un patrimonio digitale di fonti, strumenti e conoscenze in ambito umanistico da mettere a disposizione della comunità e da porre a servizio di attività di valorizzazione del patrimonio culturale di Torino e del territorio piemontese, in capo artistico, architettonico, musicale, storico e archivistico.

La prima significativa tappa del percorso descritto è ora la messa on line del patrimonio attraverso il progetto che abbiamo chiamato D.A.C. – D.igital A.rchives and C.ollections della Fondazione 1563 per l'Arte e la Cultura.

L'obiettivo è mettere a disposizione ad un pubblico degli esperti ma anche ad uno più vasto di interessati il patrimonio storico e i risultati delle campagne di ricerca e animare intorno alla Fondazione 1563 una comunità di ricercatori e un circuito di scambi virtuosi di saperi.

Nel mondo degli enti culturali la Fondazione 1563 è poco conosciuta; l'ente, che vive nell'ambito della Compagnia di San Paolo non ha bisogno di visibilità fine a se stessa né di titoli sui giornali, ma di riconoscibilità delle proprie attività soprattutto rispetto agli stessi interlocutori a cui intende rivolgersi, in particolare i giovani ricercatori ai quali, attraverso i bandi e le call, offre reali, se pur limitate, possibilità di lavoro.

Per comunicare le attività della Fondazione si prevede di operare da una parte nell'ambito di un'attività di ufficio stampa per quanto riguarda gli eventi, ma soprattutto si tenderà allo sviluppo di un'identità web che aiuterà a diffondere tutte le iniziative e a consolidare la rete che si va formando intorno all'ente.

Si tratterà di posizionare e profilare in maniera più controllata e consapevole il sito web della Fondazione 1563 e di creare identità coerenti e univoche sui Social Network, ormai frequentati da un pubblico trasversale, non solo di giovani.

Per aumentare la riconoscibilità della Fondazione a livello internazionale è già in corso la partecipazione al Programma per i finanziamenti europei Horizon 2020, progetto di ricerca *“El domino de la realidad”*, coordinato da Franca Varallo e Blythe Alice Raviola, parte del più ampio Progetta Hera che vede come capofila l’Università Autonoma di Madrid; sono inoltre in corso i contatti che verranno sviluppati nel corso del 2016, attraverso l’ANAI che ne ha fatto richiesta alla Fondazione, per la partecipazione del D.A.C ad un progetto di AGID (Agenda per l’Italia Digitale) promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.